

avere dimostrato che Roberto Valturio, ignaro di motori, aveva avuto l'idea di valersi della forza della natura per la propulsione di un veicolo. E per questo egli è grande e benemerito.

Non dispero di trovare documenti, che mi offrano il destro di costruire altri apparecchi del genere, per giungere così sempre meglio, e per gradi successivi, al bolide di Campbell.

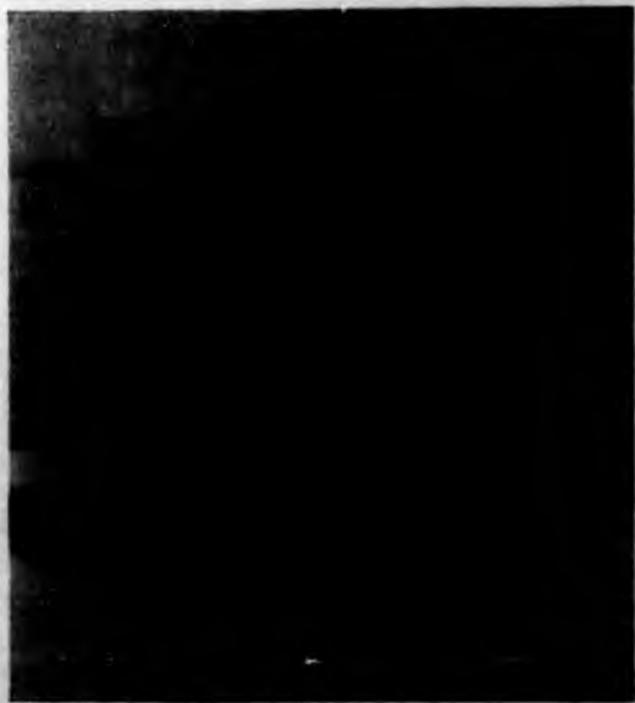
E facciamo ora un enorme salto; parecchi secoli. Anno 1784: sono i tempi in cui il grande scozzese James Watt, l'autore della macchina a vapore a doppio effetto, si arrovella il cervello, per costruire un automobile. Ma la bisogna è o gli pare che sia superiore alle sue forze, e mentre tanta genialità profonde nelle sue invenzioni sulle applicazioni del vapore, egli trema e si ritrae dinanzi alla vastità del problema che gli si presenta, colla visione della macchina nuovissima: il congegno è disegnato, ma non è costruito. Egli si perde nei dettagli. Una grande mente come la sua! Invece di studiare una caldaia leggera, si preoccupa di sapere se il rame serva o meno per costruirla: pensa con gioia (o amatori delle sospensioni a ruote indipendenti) che le formidabili scosse impresse alla macchina dalla strada faranno risparmiare la fatica di scuotere il combustibile nel focolare.



Carro a vento ideato nel 1476 da Roberto Valturio da Rimini

Era tanto poco persuaso della bontà della invenzione che in una lettera diretta a Boulton, il suo socio, egli dice: « Ho sotto gli occhi il modello di una di queste macchine ed ho deciso di fabbricarla. Se pure Iddio vuol compiere un miracolo per queste vetture: per conto mio, io dubito che esse possano mai essere utili a qualcosa ». Prende un brevetto nel 1774, ma, come afferma egli stesso, non è per costruire: egli vuole semplicemente salvaguardare i suoi interessi di inventore, in special modo nei riguardi di Murdoch e di Trevithick di cui era particolarmente geloso. Ma nulla può l'uomo contro il destino. Ed il destino ha deciso che siano proprio i suoi due modesti collaboratori Murdoch e Trevithick, quelli che dovranno passare ai posteri la fiaccola accesa da Watt, approfittando dei suoi studi e delle sue esperienze.

William Murdoch è un modesto operaio, che, costruita la sua macchina, era ingenuamente persuaso di aver procurato una grandissima gioia ai suoi padroni: Watt e Boulton. Annuncia loro la riuscita dei suoi studi ed in compenso acuisce talmente la gelosia di Watt da indurlo ad impedirgli di occuparsi oltre alla sua creazione, obbligandolo ad un estenuante lavoro supplementare che lo costringe ad abbandonare le sue esperienze. Ma egli è riuscito a portare a termine la fatica, e nel 1784 il suo triciclo a vapore è pronto a funzionare. Ecco: come vedete si tratta di un congegno rudimentale con motrice a vapore ad un solo cilindro verticale, e trasmissione diretta sull'asse delle ruote. I particolari sono sconosciuti:



Triciclo a vapore costruito nel 1784 in Inghilterra da William Murdoch